



IL MODELLO PEDAGOGICO

IDEE FONDANTI

Il modello pedagogico elaborato dai Nidi Comunali di Macerata poggia su alcune **idee fondanti** relative al nido come ambiente educativo, al bambino e alla bambina ospiti del nido, al concetto di educazione come relazione educativa vocata all'aiuto allo sviluppo.

L'idea di Nido

Il Nido si propone come un Servizio educativo e sociale di interesse pubblico che, nel quadro di una politica educativa della prima infanzia, favorisce l'armonico sviluppo psico-fisico e l'integrazione sociale dei bambini nei primi tre anni di vita, in collaborazione con la famiglia, prima agenzia educativa, e nel rispetto della loro identità culturale religiosa.

Il Servizio è offerto ai bambini e alle bambine residenti sul territorio e nei paesi limitrofi di età compresa tra i 3 e i 36 mesi

Il Nido è un luogo educativo per i bambini e per gli adulti, luogo della qualità delle relazioni, del contesto e delle offerte formative per la pluralità di utenti (interni ed esterni), per i bambini, per le famiglie, per gli operatori. E' luogo della progettazione consapevole dell'offerta, del contesto e delle relazioni al fine di garantire una soddisfazione fondata sulla partecipazione delle famiglie e sulla crescita professionale degli operatori.

La finalità principale del servizio è quella di offrire ai bambini e alle bambine un luogo di formazione giocosa, di cura e di socializzazione e di stimolo per lo sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive e sociali nella prospettiva del loro benessere psico-fisico. Un ambiente educativo piacevole, colorato e affascinante che regala al bambino la possibilità di arricchire e sviluppare la sua personalità attraverso esperienze significative pensate su bisogni ed interessi individuali.

A tal fine i Nidi Comunali di Macerata si ispirano al totale rispetto dei diritti del bambino così come sono espressi nella convenzione sui diritti dell'Infanzia approvato dall'ONU il 20 Dicembre 1989, e contribuiscono al conseguimento degli obiettivi di tutela della salute (art.24) e di sviluppo psicologicamente equilibrato (art.29), quindi al rispetto del diritto all'espressione (art.13) e al gioco dei più piccoli (art.31).

L'idea di bambino

Nelle teorie dell'educazione, nelle analisi educative e nei sistemi scolastici, la riflessione pedagogica è oggi fortemente collegata ad un'idea di «uomo planetario» capace di gestire relazioni fra microcosmi personali e macrocosmi dell'umanità e del pianeta. Agli adulti il compito di educare bambini e bambine a tale responsabilità fin dalle prime fasi della formazione, attraverso la conoscenza dei saperi necessari a costruire in modo critico e creativo quell'atteggiamento umanista che si caratterizza per l'assunzione affettivo-relazionale ed etico-sociale dell'essere umano come valore e preoccupazione centrale. Per questo il nido, in collaborazione con la famiglia, è chiamato a saper leggere, rispettare, proteggere e sostenere l'Infanzia, progettando azioni formative con intenzionali preoccupazioni di cura e di alleanza educative.

L'identità del Bambino Terrestre ci richiama una doppia immagine di Infanzia: quella del *Bambino Caleidoscopico* e del *Bambino Viandante*. Il Bambino Caleidoscopico è immerso in un mondo di policromie contrassegnate da linguaggi, costumi, comportamenti, valori diversi che rimandano a tante «infanzie» che vivono qui ed ora la cultura di un territorio, disposte in fondo al cilindro di una visione pedagogica che osserva giochi di specchi angolari e infinite combinazioni. L'occhio clinico della cura educativa, indissolubilmente legato ad un'osservazione empirica, ravvicinata, globale del bambino, si volge a cogliere questa interazione di frammenti mobili, per mettere in atto azioni sinergiche di accompagnamento e supporto per un'infanzia che vuole imparare a conoscersi e a sentirsi riconosciuta nella sua unicità anche sperimentando diversi ruoli (figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, appartenente a una comunità), per intraprendere una ricerca di senso che li sollecita a conoscere la realtà.

Il *Bambino Viandante* autenticamente sa, per dirla con A.Machado, che «la via si fa camminando» (Proverbios y cantares, 1971), per conoscere e creare attraverso la corporeità i paesaggi esistenziali del proprio tempo, per vivere l'avventura della scoperta che fa volare la fantasia e marciare la mente, imparando a dare nome a pensieri, emozioni e sentimenti e forma alle intenzioni.

L'idea di educazione

Ogni adulto, in asilo nido e in famiglia, è chiamato ad accompagnare il piccolo Viandante svolgendo un ruolo di *educatore-chaperon pedagogico* che rispetti e nutra il suo naturale appetito cognitivo.

E' possibile progettare un'infanzia caleidoscopica e viandante, che ricerchi e conquisti le chiavi dei propri diritti di cittadinanza, costruendo il progetto intorno ad *azioni cognitive* fondamentali che permettano al

bambino di organizzare e gestire per via pratica quelle conoscenze che nei gradi successivi di scuola saranno oggetto di più elaborate teorie e astrazioni.

1. *Muoversi*: i codici dello spazio cognitivo e comunicativo favoriscono lo sviluppo delle competenze motorie, psicomotorie e percettive, insieme all'uso consapevole del linguaggio non/verbale che sostituisce, sottolinea e accompagna l'interazione con lo sguardo, il volto, il gesto, e la parola promuovendo la costruzione di un'adeguata teoria della mente.
2. *Esplorare*: in una nido per piccoli scouts curiosi, attivi, pensanti, l'esplorazione permette di oltrepassare i vincoli soggettivi degli istinti e delle inclinazioni e quelli oggettivi dei condizionamenti sociali, economici, culturali.
3. *Costruire*: antidoto vincente nei confronti dei preconfezionati alfabeti elettronici (televisione, playstation, video-giochi, etc.), che si presentano come sentieri chiusi agli apprendimenti significativi, quando invece il «naturale» sentiero di accesso al sapere e al sapere-creare si intraprende con l'osservazione-azione diretta sulle cose, attraverso la motricità e la manualità e l'acquisizione dei valori nell'ambiente di vita.
4. *Fantasticare*: carburante del gioco al Nido, luogo di esperienze inventive e trasfigurative, la fantasia protegge il fuoco dell'ingegno che apre all'immaginario e la riflessione che apre alla modificabilità cognitiva.
5. *Comunicare*: fare e negoziare gesti, suoni, immagini, parole, è un'azione culturale che permette al bambino di confrontarsi con i media «come spettatore e come attore»: in tal modo arte, musica e multimedialità diventano percorsi gestionali, decisionali, collaborativi, cooperativi.
6. *Socializzare*: si tratta di valorizzare in modo primario e continuativo le relazioni socioaffettive tramite il gioco, moltiplicando gli incontri in piccolo e medio gruppo e promuovendo l'incontro delle diversità (età, etnie, ceti sociali, differenze di genere, etc.).
7. *Far da solo*: è ancora nel gioco il migliore contesto espressivo dell'autonomia. Il coinvolgimento totale (motorio, percettivo, emotivo-affettivo, intellettuale, linguistico, sociale) in situazioni originali comporta libere decisioni e scelte autonome, promuove l'occasione irripetibile del *far-da-sé* e del *fare-dell'altro-da-sé*, sperimentando potenzialità e limite, praticando opzioni e alternative che educano all'autosufficienza, all'indipendenza, al rispetto di sé e di chi è prossimo.

L'idea di relazione educativa

E' il bambino stesso a porre idealmente le domande all'adulto per essere riconosciuto e sostenuto nella sua individualità unica e irripetibile. E' all'interno della relazione che si instaura tra educatore e bambino che può crescere il seme della socialità attraverso un confronto arricchente e sempre unico che porta il bambino ad una maggiore sicurezza in se stesso e lo aiuta ad aprirsi alla relazione con gli altri, bambini e adulti.

La qualità dello sviluppo dipende in primo luogo dallo scambio sociale: i processi mentali superiori si costituiscono dapprima sul piano intrapsichico, cioè nello scambio di significati tra individui, e solo successivamente si internalizzano diventando dei veri e propri schemi cognitivi autonomi. I significati che vengono condivisi fanno parte del patrimonio culturale della comunità pertanto lo scambio interpersonale, che consente ai bambini e alle bambine di apprendere, è una forma di mediazione rispetto alla cultura di appartenenza, in cui l'individuo più competente comunica, nello scambio, gli strumenti propri di tale cultura.

È la relazione a generare formazione e non il contrario: è nella relazione educativa che il bambino trova risposta ai suoi bisogni di appartenenza, benessere, esplorazione, comunicazione, socializzazione. La relazione va pazientemente e accuratamente costruita nei suoi caratteri di reciprocità, continuità, intenzionalità, progettualità.

La reciprocità nella relazione sta nell'assoluta necessità dei suoi destinatari. La funzione educativa non potrà mai esistere di per se stessa: l'educatrice, per così dire, riceve esistenza dal bambino che, attraverso il suo essere nel mondo, necessita di risposte ai suoi bisogni. La funzione educativa riceve esistenza soltanto nel contesto relazionale, per cui un'assunzione di fondo del progetto pedagogico è che al nido non *si fa* educazione ma *si è* in educazione poiché ogni azione pedagogica si sostiene sull'altro. La relazione educativa diviene ambito privilegiato di conoscenza che parte dal singolare, dal riconoscimento di due individualità, per aprirsi progressivamente verso il plurale, l'altro o gli altri, il contesto, lo spazio, gli oggetti, le cose, gli odori, i sapori, i suoni, le musiche: in altre parole, la persona e le persone, il tempo che diventa ... i tempi, lo spazio che si trasforma negli spazi, il sapere che si declina sui saperi per la costruzione di una competenza sociale che riverbera competenze plurime ed interscambiabili.

Di qui una serie di tratti distintivi dell'agire professionale:

- l'*attenzione* all'inserimento graduale del bambino;
- la *riflessione* sulla delicatezza della condivisione delle cure fra famiglia e nido, nel rispetto della centralità della famiglia e della storia personale di ogni bambino;
- l'*osservazione* occasionale e sistematica del bambino finalizzata a proporre attività che ne assecondino lo sviluppo sociale e cognitivo, nel rispetto dei diversi ritmi e livelli di apprendimento individuali;

- la *tensione* verso un'articolazione del lavoro capace di tenere conto dei bisogni del bambino, ma anche di sostenere i genitori, accettando le emozioni spesso contraddittorie che accompagnano il processo di autonomia e distacco dai loro figli;
- la *capacità di progettare* l'ambiente per favorire percorsi di formazione volti a promuovere e consolidare l'espressione delle diverse dimensioni della personalità del bambino attraverso la strutturazione ludica dei diversi campi di esperienza.

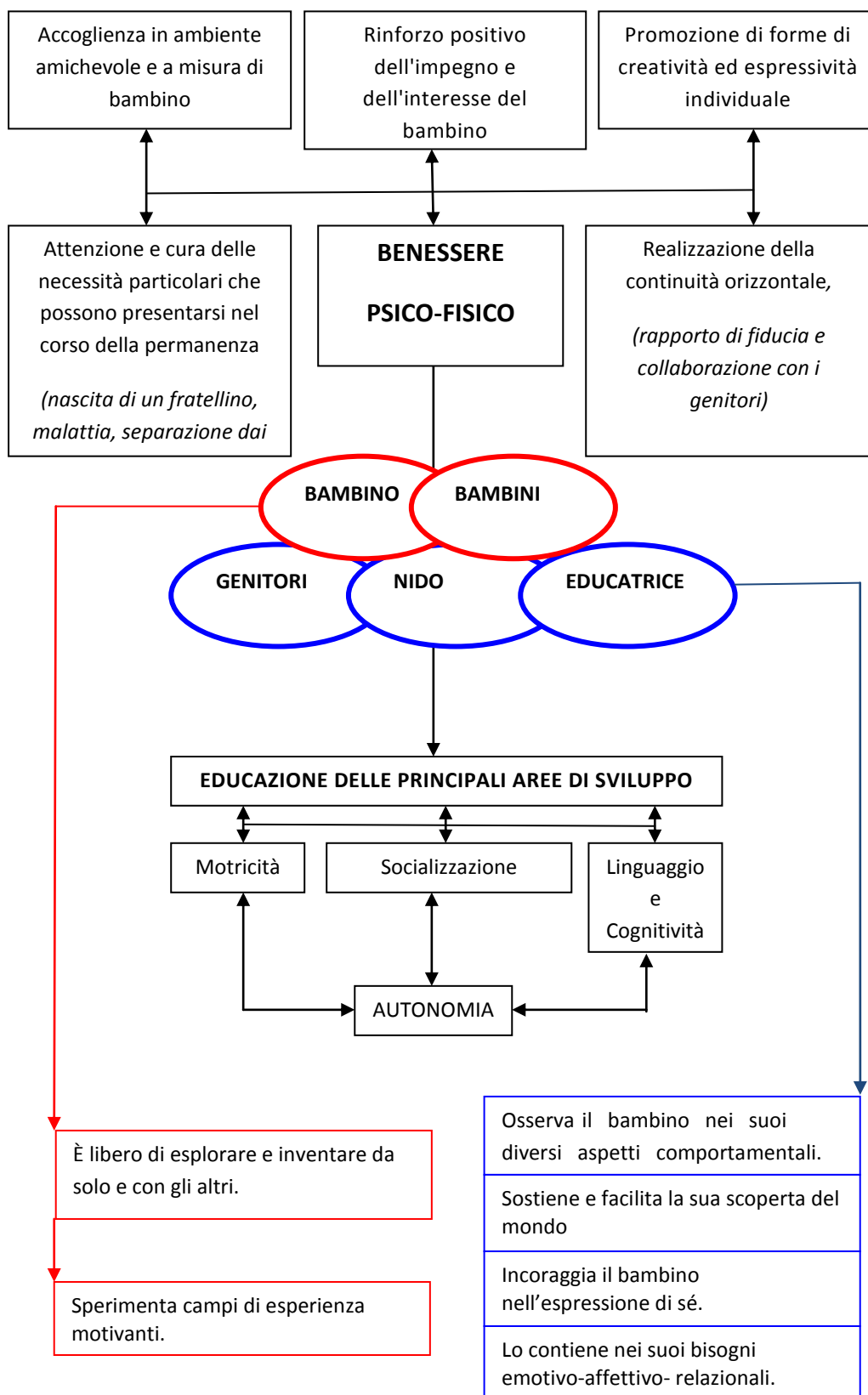
L'azione di accompagnamento è realmente riconosciuta e apprezzata dagli alunni se coltivata e modulata secondo intenzionali preoccupazioni di aiuto e di sostegno a partire da un'autentica capacità di ascolto delle domande dei bambini.

GLI INTENTI EDUCATIVI E LA PEDAGOGIA DELLA RELAZIONE

Nido d'Infanzia si fonda, in tutti i suoi molteplici aspetti, sulla *Pedagogia della relazione*, ovvero della relazione tra: educatrice - educatrice, educatrice – bambino, educatrice – genitore, educatrice - operatori dei servizi.

Gli intenti educativi

La principale linea educativa, che muove le attività formative progettate dal gruppo delle educatrici è volta al *benessere psicofisico del bambino* per la promozione dello sviluppo armonico della sua personalità. A tale scopo le educatrici mettono in atto interventi formativi mirati, nelle diverse aree di sviluppo che permettono al piccolo ospite di essere a proprio agio in un ambiente accogliente.



Relazione tra educatrice e bambino

La relazione tra l'educatrice e il bambino inizia nel momento dell'inserimento, in cui il bambino viene accolto nel Nido con la sua storia, fatta di competenze, relazioni, apprendimenti acquisiti in famiglia.

L'inserimento del bambino al Nido viene il più possibile agevolato grazie alla particolare cura dedicata all'allestimento degli spazi, predisposti per sollecitare curiosità e creatività, permettendo al bambino di sviluppare tutte le sue capacità motorie, psicomotorie, sensoriali, cognitivo-linguistiche verso una graduale autonomia in un ambiente sicuro e protetto. Routines accoglienti e cure educative improntate alla costruzione di una relazione affettiva e di fiducia favoriscono l'ambientamento e la successiva integrazione affinché il bambino possa vivere una quotidiana esperienza di benessere psico-fisico che è la principale finalità del Nido.

Relazione tra bambino e bambino

All'interno di un Nido si possono creare attività significative di socializzazione o apprendimento anche fra bambini. Nell'area dei lattanti prevale una forma di gioco individuale. Con la crescita nel bambino maturano i bisogni di socializzazione attraverso la consapevolezza del Sé e la capacità di manifestare e selezionare le proprie preferenze nei confronti di amici, giochi, adulti. Il Nido è una "culla" ecologica di formazione con un suo progetto educativo ben distinto e formato per ogni sezione. Il Nido è un primo traguardo verso un mondo sociale più articolato e meno protetto rispetto alla famiglia, per questo si fa garante del diritto all'educazione, nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa, dà sostegno alle famiglie proponendo al bambino strumenti e strategie per aiutarlo ad affrontare in maniera autonoma conoscenze e abilità in misura dei suoi personali ritmi di apprendimento e livelli di sviluppo.

L'inserimento del bambino al Nido

L'inserimento rappresenta un momento molto importante e delicato per ogni singolo bambino che si inserisce all'interno del Nido d'Infanzia. Si svolge con la presenza del genitore che gradualmente si stacca dal bambino per lasciar posto all'educatrice come punto di riferimento.

E' fondamentale perché permette all'educatrice, con l'aiuto del genitore, di acquisire tutte le informazioni necessarie sulle abitudini della famiglia e sulle esigenze specifiche del bambino.

Lo stato d'animo della mamma al momento del distacco contribuisce ed influenza i sentimenti e l'armonia del bambino, per questo è fondamentale che nell'inserimento venga rispettato il lavoro delle educatrici con fiducia e serenità. Ogni inserimento è una storia a sé e viene considerata come tale. Un buon ambientamento, infatti, crea un rapporto di fiducia ed affetto tra il bambino e l'educatrice diventando il presupposto per una buona riuscita dell'intero percorso educativo all'interno del Nido.

Altrettanto importante è la figura e l'atteggiamento del genitore, coinvolto nel processo dell'inserimento, che si trova nelle condizioni di dover elaborare il distacco e nel contempo di dover costruire un rapporto di fiducia con le educatrici che, a loro volta, sono implicate nella delicata gestione del rapporto della mamma-bambino.

Nell'inserimento eseguiamo alcune procedure ormai collaudate, concordate collettivamente e condivise con la coordinatrice pedagogica:

- Preparazione del gruppo pre-esistente all'arrivo del nuovo bambino (annunciare il nuovo arrivo ai bimbi preparandoli psicologicamente a far posto al nuovo arrivato nel loro gruppo);
 - Predisposizione dello spazio;
 - Accoglienza di piccoli gruppi di bambini;
 - Presenza del genitore all'interno della sezione per garantire:
 - al bambino sicurezza nell'esplorazione e conoscenza del nuovo ambiente
 - alle educatrici la possibilità di osservare e conoscere le dinamiche relazionali che caratterizzano la diade mamma-bambino.
5. Gradualità e rispetto dei tempi di distacco dalla figura familiare.
 6. Rispetto e continuità delle abitudini del bambino;
 7. Suddivisione del Nido in angoli di attività;
 8. Attività proposte che permettano all'educatrice di essere "dentro e fuori", cioè di affiancarsi al gruppetto di bambini che gioca senza disturbarli ma garantendo contemporaneamente l'opportuna attenzione e disponibilità;
 9. Atteggiamento empatico col genitore accettando e contenendo le ansie per il distacco dal figlio. Il familiare viene regolarmente informato e rassicurato su come procede l'inserimento.

Raggruppamento dei bambini

Nel Nido d'Infanzia i bambini sono suddivisi in tre sezioni omogenee per età.

Sezione lattanti

Dai 3 mesi agli 12 mesi. Rapporto numerico educatrice-bambino: 1 / 7

Sezione medi o semidivezzi

Dai 13 mesi ai 20 mesi.

Rapporto numerico educatrice-bambino: 1 / 7

Sezione grandi o divezzi

Dai 21 mesi ai 36 mesi.

Rapporto numerico educatrice-bambino: 1 / 7

Bambini disabili

I Nidi Comunali di Macerata, in collaborazione con il servizio sociale competente, garantisce il diritto all'inserimento e all'integrazione dei bambini disabili. Per i bambini disabili frequentare il Nido non è soltanto un diritto sociale e civile, ma soprattutto costituisce una opportunità molto efficace per la loro crescita psico-fisica. La presenza nel Nido di bambini in situazioni di handicap o di disagio è fonte di una dinamica di rapporti e di interazioni così unica e preziosa da costituire, a sua volta, una significativa e rilevante occasione di maturazione per tutti. Grazie a questa presenza, infatti, ogni bambino non solo impara a considerare e a vivere la diversità come una dimensione esistenziale e non come una caratteristica emarginante, ma è anche stimolato a ricercare inedite soluzioni relazionali, comunicative, didattiche ed organizzative che vanno a vantaggio di tutti perché ampliano gli orizzonti di possibilità disponibili a questi diversi livelli. L'osservazione attenta e puntuale, il riconoscimento e l'accoglienza del bambino portatore di handicap e o disagio, il confronto con il coordinamento pedagogico, gli incontri con i genitori, la verifica del lavoro svolto portano l'integrazione in un contesto di autentica relazione.

I nostri Nidi d'Infanzia ha introdotto come sostegno e come risorsa aggiuntiva la figura dell'assistente: pertanto il piano educativo e le iniziative a favore della valorizzazione delle diversità viene elaborato e condiviso con tutto lo staff in modo unitario.

LA PREDISPOSIZIONE DEGLI SPAZI INTERNI ED ESTERNI

La struttura è organizzata in base all'età dei bambini, in modo tale che ognuno abbia il proprio spazio adeguato; tutte le sale del Nido sono provviste di angoli allestiti per soddisfare i bisogni dei bimbi. Una giusta organizzazione della struttura, accogliente e a misura di bambino, è sicuramente un punto di forza per l'instaurazione di un buon rapporto tra l'educatrice ed il bambino stesso. I Nidi sono pensati apposta per i piccoli ospiti che li popolano: un'oasi di sicurezza e confort suddivisa in spazi ben strutturati ed attrezzati con colori, disegni, giochi, libri, puzzle, casette, scivoli, cuscini, specchi, palloni, tavolini e sedie dai mille colori e tanto altro ancora.

Le soluzioni sono molteplici e studiate per accontentare tutte le esigenze possibili: da quelle di un bimbo di 3 mesi a quello di 3 anni, attraverso giochi diversificati e sale divise. Il Nido ha sale dedicate ad attività specifiche strutturate in modo tale che tutti i bambini possano usufruire in modo autonomo e creativo, pur sempre sotto la supervisione delle educatrici.

L'ingresso

E' lo spazio dell'accoglienza, volto a trasmettere a chi entra che è il benvenuto, saper proporre il senso di quanto nel nido accade di bello e di significativo in particolare per i bambini. Per questo è arredato con accuratezza per dare informazioni e notizie che orientano le famiglie nella comprensione del servizio, ci sono le foto degli operatori del nido e anche immagini dei diversi gruppi di bambini, foto che ricordano feste e avvenimenti speciali e alcune esperienze significative compiute dai bambini, in modo da proporre a chi entra i valori e le scelte educative del servizio e soprattutto la volontà di parteciparli e di dividerli.

La stanza dei piccoli

Merita un'attenzione particolare: nel primo anno i ritmi di sviluppo sono rapidi e quindi questo spazio è moderatamente dinamico e capace di coniugare l'agio dell'esplorazione con il calore dell'intimità: quando il bambino comincia ad andare carponi o a muovere i primi passi ha bisogno di esplorare e gironzolare, perciò lo spazio è strutturato in modo da favorire il gattonamento offrendo punti di appoggio sicuri per facilitare i percorsi dei bambini che iniziano a camminare. Allo stesso tempo è raccolto e protetto perché il bambino più piccolo ha sempre bisogno di mantenere un rapporto ravvicinato con l'adulto, un contatto fisico, una costante percezione della risposta ai segnali emotivi che l'adulto gli indirizza con sguardi, gesti, tono di voce. Tappeti e cuscini su cui possano stare seduti vicino bambini e adulti con agio e sicurezza, permettono l'attivazione di molti giochi con giochi oggetti raccolti con criteri precisi in cesti. Il "cestino dei tesori", una delle attività ludiche maggiormente diffuse nei nidi, permette al bambino di esplorare la qualità degli oggetti in esso contenuto, in quantità adeguata al numero di bambini presenti per evitare contese, mentre l'adulto li nomina e mostra le azioni che con essi si possono utilizzare (infilare, battere, mettere dentro, ecc.).

Lo spazio dei medi e dei grandi

E' ricco di stimoli: dopo i due i bambini consolidano alcune capacità importanti dal punto di vista motorio e comunicativo, si muovono con sicurezza, utilizzano il linguaggio, sono in grado di mantenere a lungo l'attenzione per svolgere un'attività. Lo spazio per i più grandi va organizzato con angoli stabili destinati alle diverse attività e ai diversi momenti della giornata, dove collocare i tavoli con le seggioline che devono corrispondere al numero dei bambini, soprattutto per il pranzo, l'unica occasione della giornata in cui tutti sono contemporaneamente seduti. E' bene che un'attività sia svolta sempre nello stesso posto, poiché questo dà sicurezza e autonomia ai bambini perché sanno dove trovare gli oggetti e possono con più facilità organizzarsi anche da soli, senza dover ricorrere continuamente all'intervento dell'adulto. Ambienti ben predisposti suggeriscono da soli la possibilità di gioco e di azione, offrono spunti per esperienze più ricche, inducono il bambino a comportamenti più organizzati.

GLI ANGOLI SPECIALI

Si tratta di spazi predisposti per esperienze speciali, angoli fortemente caratterizzati nei quali i bambini si concentrano più a lungo.

Angolo della psicomotricità

I bambini imparano a conoscere il proprio corpo ed a mimare i movimenti e gli atteggiamenti di soggetti particolari (es. animali) a loro proposti; inoltre imparano a discriminare i vari tipi di superficie (liscio/ruvido/freddo/caldo). Le educatrici creano percorsi psicomotori sempre diversi e realizzano veri e propri percorsi strutturati (es. ostacoli da saltare, evitare, spostare, dribblare, passare sotto...).

Angolo morbido e specchio

È formato da un materassone e tanti cuscini poggiati direttamente a terra, una zona polifunzionale che serve per il sonno, per le coccole e la lettura. Può essere utilmente connotato in termini senso – percettivi, sviluppando proposte specifiche relativamente ai sensi da articolare. In esso possono trovare spazio materiali tattili di diverse tessiture – stoffe e carte di vario genere, pon – pon, palline di legno, campanelli di ferro, etc.. – giocattoli sonori esistenti o prodotti dalle educatrici – tamburelli, xilofoni, trombette, bottiglie riempite di sementi diverse, bicchieri con palline etc... - materiali olfattivi – profuma biancheria, sacchetti con aromi di menta, rosmarino, timo, carte profumate etc.. - materiali visivi – figure, immagini, libri di varie tessiture, forme, dimensioni. L'insieme di queste proposte può essere raccolto in cesti tematici così da attivare con frequenza regolare il gioco euristico.

Lo specchio, generalmente collocato nell'angolo morbido, favorisce il processo di formazione dell'identità: il bambino al secondo anno di vita è in grado di percepirsi come soggetto distinto dagli altri, trova conferma della propria identità osservandosi allo specchio e soprattutto osservando le trasformazioni della propria immagine.

Angolo atelier

In quest'angolo si identificano i fenomeni naturali ed atmosferici, si osservano gli elementi particolari delle stagioni e come cambiano, si chiamano con il loro nome gli elementi atmosferici e si inizia ad osservare come ci si veste in base al tempo che fa. Si utilizza per questo del materiale povero che esiste in natura (legno/foglie...), varie tecniche pittoriche e di rappresentazione e si sfrutta il giardino come osservatorio. Infine si possono realizzare dei grandi cartelloni per rappresentare le attività di volta in volta svolte.

Angolo della favola e del teatro

I Nidi Comunali di Macerata aderiscono al Progetto Internazionale *Nati per Leggere*, che ha l'obiettivo di promuovere la lettura ad alta voce ai bambini già a partire dai 6 mesi di vita. La stimolazione e il senso di protezione che genera nel bambino il sentirsi accanto un adulto che racconta storie già dal primo anno di vita e condivide il piacere del racconto è impareggiabile. Il beneficio che il bambino trae dalla lettura a voce alta, operata in famiglia in età prescolare, è documentato da molti studi; favorisce il successo scolastico in quanto i bambini iniziano a confrontarsi con il linguaggio scritto attraverso il quotidiano contatto con la lettura mediato dai loro genitori. Per tale motivo l'angolo della favola e del teatro sono condivisi anche con i genitori in semplici esperienze laboratoriali di narrazione.

L'ascolto di fiabe e favole suscita nel bambino interesse e senso di drammatizzazione. Ogni bambino si può appropriare delle storie che ascolta e impara, perché questo lo aiuta ad affinare il linguaggio e ad imparare ad associare il nome alla cosa giusta. Questo è possibile anche grazie ad un teatrino, allestito all'interno di questo spazio, dove si possono riprodurre le storie ascoltate e far partecipare i bambini in prima persona.

Angolo delle sonorità

I Nidi Comunali di Macerata aderiscono al Progetto Internazionale *Musica in culla*, ideato dall'americano E.E. Gordon ed importato ed adattato alla cultura italiana dalla Pedagogista esperta musicale Paola Anselmi. Il progetto parte dall'idea che il bambino è un essere straordinariamente sofisticato in possesso, tra le altre cose, di un'attitudine musicale pronunciata. Musica in culla incoraggia il bambino ad imparare la lingua della musica: l' "Audiation" o pensiero musicale è l'abilità, posseduta da ciascun bambino, di sentire il suono dentro di lui anche se non è fisicamente presente. Se opportunamente stimolato egli apprende a pensare la musica per poi esprimersi in melodie e battute. L'angolo delle sonorità è allestito per guidare il bambino alla scoperta di suoni e rumori dell'ambiente come esperienza globale che va oltre la musica per poi stimolarlo alla scoperta dei suoni dentro di lui, dalle lallazioni alle prime melodie.

Angolo della pittura e della manipolazione

Lo spazio speciale per la pittura e la manipolazione è organizzato con attrezzature particolari (cavalletti, vasche e scaffali con carte, tutti gli strumenti e i materiali per disegnare e manipolare), in modo che i bambini possano dipingere con varie tecniche e modellare, assemblare, giocare con i materiali di recupero.

I MOMENTI DI ROUTINES

Per il bambino inserito nella vita del nido i vari momenti della giornata che si scandiscono e si ripetono quotidianamente sono punti di riferimento ineliminabili. Il modello seguito nei nidi maceratesi è il seguente:

ore	7.40- 9.15	Accoglienza dei bambini e scambio di informazione con i genitori
ore	9.30	Spuntino a base di frutta e cambio per chi ha necessità
ore	10.00 – 10.30	Momenti di attività in piccoli gruppi
ore	11.30	Preparazione al pranzo e pranzo
ore	12.30	Routine del bagno e preparazione al sonno
ore	13.00 - 14.15	Riposo e prima uscita
ore	15.30	Attività ludiche e preparazione al ricongiungimento
ore	16.00	Seconda uscita dei bambini

L'ambiente del nido è strutturato ed organizzato in funzione dei bambini, dei loro ritmi e dei loro bisogni affettivi, relazionali, di movimento, di gioco e scoperta. L'insieme di situazioni nuove è offerto ai bambini con equilibrio, alternando momenti di fruizione libera o guidata delle diverse opportunità di gioco ad altri momenti, più strutturati, denominati routines. Le routines rappresentano un aspetto della vita al nido che con regolarità e prevedibilità ne scandisce il tempo: sono eventi ricorrenti e stabili che nel fluire della vita quotidiana, costituita da tantissime significative sequenze, restituiscono al bambino il senso della stabilità e della continuità e sono occasioni di apprendimento cognitivo e sociale con una forte valenza affettiva. Ciascun bambino può così imparare a conoscere e a gestire al nido ogni giorno: l'ingresso, l'accoglienza, il pasto, il cambio, il sonno. Le routines si ripetono quotidianamente per favorire il formarsi nel bambino del senso di sicurezza e padronanza dell'ambiente e contribuire a creare una solida base di partenza per intraprendere poi tutto ciò che rappresenta novità, esperienze, esplorazioni. Ad esse è dedicato ampio spazio organizzativo perché sono situazioni di alta valenza affettiva che costituiscono momenti privilegiati di contatto individuale con l'educatrice. Attraverso le routines si trasmettono al bambino informazioni e modelli di comportamento. Per sostenere lo sviluppo di un bambino attivo bisogna, parlando di azioni abitudinarie, prestare attenzione anche a quei rituali che lui stesso mette in atto nel suo vissuto quotidiano e che rappresentano la sua capacità di adattamento ai cambiamenti che possono essere vissuti come conflittuali.

Esempi:

1. *L'abitudine a ricorrere all'uso di oggetti transizionali nel momento dell'inserimento al Nido rappresenta non solo la mediazione fra le due diverse realtà, ma anche un modo per controllare la nuova realtà.*
2. *Abitudini e rituali messi in atto dal bambino nel momento del gioco e durante il pranzo possono rappresentare riferimenti per lui costanti.*
3. *Compiere una serie di azioni o di iniziative prima del sonno è rassicurante per il bambino per aiutarlo a perdere il contatto con la realtà ed immergersi in un mondo sconosciuto e dal quale può essere difficile difendersi;*

L'accoglienza: i bambini vengono accolti in angoli definiti all'interno delle loro sezioni di riferimento. Questo momento è caratterizzato dall'arrivo continuo dei genitori con i bambini, ai quali va garantita un'accoglienza individualizzata che nel tempo darà luogo a rituali, giochi e abitudini che saranno di riferimento per la coppia.

Lo spuntino e il pranzo: sono rituali che permettono al gruppo di ritrovarsi. Sono preceduti da una serie di sequenze che si ripetono sempre uguali, ma che vengono ampliate a seconda del grado di comprensione raggiunta dal bambino. La frase "E' pronto il pranzo\lo spuntino", il mettersi in fila, il sedersi sulla sedia o sul seggiolone, l'indossare il bavaglino, la frase "Si mangia" e "Buon appetito", sono sequenze molto semplici e segnali ben precisi di ciò che sta per accadere, segnali che il bambino riuscirà in breve a riconoscere. Il cibo non ha soltanto la valenza di soddisfare un bisogno fisiologico, ma è anche un modo privilegiato attraverso il quale un bambino piccolo entra in contatto con la realtà, per questo è importante che non abbia paura di sporcarsi e ne sperimenti fin da subito il senso di piacere che ne deriva. L'educatrice rispetta i tempi di ogni bambino, non costringe a mangiare e lascia tempo per sperimentare il proprio rapporto con il cibo supportando i bisogni di ciascuno. Il pranzo\spuntino inoltre:

1. *Incoraggiano l'autonomia del bambino nell'usare le posate da solo;*
2. *Sollecitano la sua collaborazione.*
3. *Contribuiscono allo sviluppo della motricità fine e della coordinazione.*

Il cambio: si ripete più volte durante la giornata e per il bambino rappresenta un momento di conoscenza del proprio corpo e di intensa relazione individuale con l'educatrice. Nell'interazione *face to face* esse guardano il bambino, dialogano e si pongono in ascolto dei suoi movimenti e delle sue risposte. Il corpo del bambino, libero dai vestiti, avverte le sensazioni dell'aria, dell'acqua e del contatto delle mani dell'adulto sulla pelle: il viso, lo sguardo, il tocco delle mani, l'aria, la luce, il ritmo della voce e il suono delle parole sono tutte informazioni importanti che ogni bambino riceve ed elabora utilizzando le proprie capacità percettive.

Il sonno: è un momento pregnante all'interno della giornata, in cui l'educatrice entra in rapporto empatico col bambino ricreando un'atmosfera serena e familiare, fatta di piccoli rituali rassicuranti (l'orsetto, il ciuccio..), e rispettandone le abitudini. Prima del sonno l'educatrice crea una situazione rilassante anche attraverso il racconto di storie o la musica. Vengono rispettate le esigenze di chi si sveglia prima o di chi non si addormenta, garantendo opportunità di gioco "tranquillo" nel rispetto di chi dorme.

Il ricongiungimento: le educatrici con i bambini aspettano i famigliari nelle sezioni dove giocano liberamente, accompagnati da canti, giochi o racconti. Ogni bambino attende il momento del ricongiungimento dedicandosi a ciò che più gli interessa. Le educatrici favoriscono il ricongiungimento tra bambini e genitori accogliendo le famiglie, rispettando le modalità di saluto e di ritrovo di ciascuno.

LE ATTIVITÀ DEI BAMBINI

Il Nido stimola lo sviluppo evolutivo delle dimensioni sociali, cognitive, affettive, motorie, linguistiche del bambino, consentendogli di soddisfare tutte le proprie curiosità ed i propri bisogni di esplorazione e conoscenza.

Attività manipolative-costruttive

La manipolazione è una delle opportunità di conoscenza per il bambino nei confronti del mondo circostante; essa sollecita curiosità e disponibilità alla scoperta, introducendo il bimbo alle prime operazioni di concettualizzazione. Attraverso i giochi del riempire e del travasare, il bambino consolida la capacità di equilibrio e di coordinazione oculo-manuale, sperimentando altresì nozioni topologiche e matematiche (sopra/sotto, pesante/leggero, dentro/fuori...). Questo tipo di esperienze aiuta il bambino a rafforzare il proprio livello percettivo, stimolandolo ad esplorare e toccare materiali diversi e permettendogli di sperimentare il piacere di sporcarsi e pasticciare. Tra i materiali messi a disposizione all'interno del Nido ci sono: la farina, la crusca, il riso, la pasta e la pastina di tipo alimentare, la carta, il cartone e la plastica, il didò, il cotone e tutti i materiali che si trovano in natura (foglie, legno, erba, frutti stagionali...)... Altre attività organizzate possono essere quelle costruttive con i vari tipi di lego e con i cubi o mattoncini da impilare uno sopra l'altro per inventare gli oggetti più disparati (ponti, scivoli, cassette, castelli, torri ecc).

Attività simboliche

Durante il secondo anno di vita il bambino comincia ad interessarsi ai giochi di rappresentazione, sviluppa cioè la capacità di pensare, evocare, rappresentare oggetti, persone non presenti; nel gioco simbolico il bambino riproduce esperienze della propria vita.

Attività linguistiche

Dominare le modalità e gli strumenti per comunicare significa poter entrare in relazione con gli altri, migliorando la qualità della propria esperienza di vita sotto il profilo sia cognitivo che sociale. L'uso corretto, consapevole ed intenzionale di gesti e parole porta progressivamente il bambino a partecipare a momenti di dialogo e di comunicazione sempre più soddisfacenti che gli consentono di intervenire con successo all'interno del gruppo e di riconoscersi come vero protagonista della relazione. La buona stimolazione dell'uso del linguaggio arricchisce la competenza linguistica del bambino stesso, aspetto che ogni educatrice del Nido non dovrebbe mai sottovalutare. Anche il piccolo gruppo può favorire una buona comunicazione perché permette al bambino di confrontare con gli altri i propri bisogni, sensazioni, opinioni, e di esprimere i propri punti di vista e stati d'animo.

Attività motorie/massaggi corporei

Nell'area dei lattanti, essendo i bambini molto piccoli e quindi non in grado di compiere attività grafico-pittoriche e manipolative complesse, il compito delle educatrici sarà quello di proporre attività che sviluppino il senso motorio del bambino, che promuovano la sua motricità e che aiutino il bambino a considerare il proprio corpo come un vero e proprio canale comunicativo ed espressivo. Per rafforzare e sostenere questo processo si avvarranno di vari strumenti messi a disposizione all'interno del Nido come gli specchi, gioco che sostiene la conoscenza mimica e gestuale del corpo, ed i percorsi guidati, che permettono di conoscere e sperimentare la forza di gravità. Il massaggio corporeo non è utilizzato solamente per calmare piccoli stati di malessere fisico (es mal di pancia) ma anche nella forma più intensa dal punto di vista relazionale del massaggio infantile (massaggio al bambino come messaggio d'amore).

Attività musicali

Anche la musica è comunicazione e pertanto sia la produzione che la comprensione dei messaggi sonori rientrano tra le attività curricolari. L'ascolto e la produzione di canzoni, canti, filastrocche, contribuiscono a sviluppare la dimensione percettiva legata alla musica.

Interculturalità

La presenza di bambini stranieri all'interno del Nido fa sì che scatti un interesse reciproco per le tematiche legate all'educazione interculturale.

La differenza e la diversità sono concepite da questi Nidi come criterio valoriale e come risorsa nella consapevolezza delle specificità culturali; il Nido d'Infanzia diviene il primo luogo di incontro e di confronto, nel quale i genitori stranieri possono interagire ed integrarsi all'interno di esso.

MODALITA' EDUCATIVE – GIOCHI - OGGETTI

Modalità Educative

Il processo educativo ha luogo attraverso particolari *strategie di tutoring* che tengono conto delle implicazioni sia emotive che intellettuali delle situazioni di apprendimento, quali:

1. l'osservazione diretta associata a percorsi sensoriali,
2. Il gioco: oltre il gioco spontaneo, si propongono:

Il gioco euristico

Consiste nel presentare al bambino un insieme di oggetti d'uso comune e di materiale naturale, lasciando al bambino la più ampia libertà d'uso degli oggetti stessi. Proposto a cadenze fisse, con un tempo stabilito ed una funzione dell'adulto di regia educativa, questo gioco soddisfa il desiderio di scoperta e ricerca tipico di quest'età configurandosi come sostegno e valorizzazione della creatività infantile.

Il gioco guidato e di animazione

È svolto in presenza dell'adulto e con una attenzione condivisa, che aiutano il bambino a comprendere l'esistenza di regole e relazioni con la sua realtà circostante. In che modo: materiale strutturato, giochi ad incastro, giochi a tema, legnetti, giochi di gruppo.

Il gioco espressivo

Si svolge con l'utilizzo di canzoncine e giochi cantati attraverso i quali i bambini sviluppano le loro qualità espressive.

Il gioco di manipolazione

I bambini imparano a manipolare la pasta di pane, la schiuma, le bolle di sapone, la pasta di sale, si può fare una torta, la pizza, i biscotti. Si usano le formine per creare oggetti con cui giocare. Si scoprono i cibi con tutti e cinque i sensi: assaggiare cibi diversi, vederli, riconoscere l'odore il gusto o giocare a chi indovinerà il maggior numero di sapori. I bambini usano le tempere, i colori a dita, i gessetti colorati, i pennarelli, gli acquarelli, i pennelli, le spugne e creano disegni.

Il gioco simbolico

E' il "*Far finta che...*" quando i bimbi provano a fare le cose dei grandi. Nella casetta imparano a cucinare, fanno il giardinaggio vendono frutta e verdura, pane e biscotti. Si gioca coi travestimenti: pirati, ballerine, indiani e tutto ciò che "*mi va di essere*". In primavera vengono anche proposti giochi all'aperto: si crea un vero giardino con terra, semi e piccole piantine.

3. tecniche grafico – pittoriche,
4. tecniche corporee, motorie, psicomotorie, ecc.
5. conversazione spontanea e guidata,
6. narrazione, modeling vocale e gestuale,
7. uso di prompt (aiuti di vario genere) e fading (graduale dissolvenza dell'aiuto),
8. coccole e massaggi, ecc.

Tali modalità sono mirate a svolgere *specifiche funzioni educative*:

- la *funzione di sostegno* della motivazione, svolta dall'educatore fin dall'inizio (funzione di reclutamento) e poi nel corso dell'attività (gestione e sostegno del coinvolgimento);
- la *funzione di riduzione dei gradi di libertà*, intesa come semplificazione del compito: l'educatore fa lavorare il bambino su quegli aspetti dell'attività che sono alla sua portata;
- la *funzione di mantenimento della direzione*, ossia l'aiuto offerto al bambino per mantenerlo orientato verso la soluzione: tale funzione è svolta dall'educatore mantenendo sempre in vista l'obiettivo comune, proponendo al bambino sotto-obiettivi alla sua portata e indicandogliene di nuovi in funzione delle abilità e delle informazioni acquisite;
- la *funzione di evidenziazione degli aspetti cruciali* del compito fornendo al bambino indicazioni su ciò che è rilevante e su ciò che non lo è;

- la *funzione di controllo della frustrazione*, un ruolo di gestione dell'ansia che qualsiasi situazione di apprendimento comporta, ansia rispetto al "non" sapere, al "non" essere capaci o adeguati, grazie anche all'uso mirato di coccole e massaggi;
- la *funzione di modeling*, un ruolo attraverso il quale l'educatore mostra "come fare" aspettandosi che il bambino impari attraverso l'esempio. Il "tutore" può completare in forma corretta un embrione di soluzione già proposto dal bambino o esplicitare la soluzione parzialmente implicita nei tentativi di quest'ultimo. La sua efficacia dipende da quanto è commisurata all'area di sviluppo potenziale del meno esperto, il quale imiterà la dimostrazione solo se avrà compreso il ruolo dell'azione modellata all'interno del compito. Per tale motivo l'uso commisurato e integrato di prompt e fading è essenziale per il pieno svolgimento di tale funzione.

Oggetti e materiali

Dietro guida ed opportuna vigilanza da parte del personale educativo, i bambini sono stimolati a vivere le diverse esperienze didattiche ed educative anche per mezzo di oggetti e materiali che facilitano l'esplorazione sensoriale e, quindi, l'esperienza cognitiva più ampia. Gli oggetti sono classificati per tipo e vengono scelti in base alla loro funzionalità rispetto all'attività di volta in volta programmata.

OGGETTI NATURALI

Pigne di conifere di diverse misure; grossi ciottoli; conchiglie; piccole zucche essiccate; grosse castagne; piume grandi; pietra pomice; tappi di sughero di grandi dimensioni; grosse noci; una piccola spugna naturale; limoni; mele, ecc.

OGGETTI DI MATERIALE NATURALE

Palle di lana; piccoli cestini; anelli di osso; sottobicchieri di paglia; spazzolini da denti; pennelli da imbianchino; manici di borsa di bambù; pennelli per il trucco, ecc.

OGGETTI DI LEGNO

Scatolette foderate di velluto; piccoli tamburi; sonagli di tipi diversi; fischietti di bambù; nacchere non dipinte; mollette; grosse perle infilate colorate; cubi – pezzetti di legno lisciati; rocchetti – bobina per il cotone; grossi anelli di tenda; portatovaglioli; cucchiai o spatole; portauovo, ecc.

OGGETTI DI METALLO

Cucchiaini di varie dimensioni; frusta da cucina; mazzo di chiavi; scatole di metallo; trombette; formine per dolci; spremiagrumi; imbuto; armonica; fischietti; scovolino per biberon; specchietto con cornice in metallo; fermaglio per la carta; campanelli; triangoli musicali; scatoline di latta sigillate contenenti riso, fagioli, ghiaia, ecc.; colino per il tè; catene bigiotteria.

OGGETTI IN PELLE E GOMMA

Collarino per animali; borsellino di pelle; pallina magica di gomma piena; palla; pongo; ecc.

SUSSIDI

libri, giochi strutturati (costruzioni, animaletti – peluches, cucina-giocattolo, dondoli, blocchi logici, giochi a incastro, puzzles, ecc.), schede operative, televisore, videocassette, macchina fotografica, computer, ecc

LE FAMIGLIE

La cultura del dialogo e del rapporto collaborativo con i genitori caratterizza gli intenti educativi dei nidi. Uno degli scopi fondamentali è ravvisato nella necessità di far condividere ai genitori la vita dei loro figli al nido coinvolgendoli direttamente nel vissuto quotidiano dei bambini che, spesso, rimane poco conosciuto a molti genitori.

Il patrimonio culturale che ciascun bambino porta al Nido rappresenta un elemento di grande sviluppo socio-emotivo ed è anche per questo che le famiglie sono sempre invitate ad intervenire alla vita del Nido, collaborando attivamente con le educatrici, instaurando rapporti con gli altri genitori, attivando confronti e discussioni, condividendo con gli altri le proprie esperienze.

Il personale educativo dei nidi si impegna costruire e curare la relazione tra adulti che educano attraverso il dialogo e la disponibilità, al fine di instaurare un rapporto di fiducia che ha un'immediata ricaduta sul benessere dei bambini.

Durante l'anno scolastico sono previsti tre diversi incontri tra educatrici e genitori:

- All'inizio dell'anno (settembre), nella forma del colloquio individuale, in modo che i genitori aiutino le educatrici a comprendere le esigenze ed i bisogni specifici del proprio bambino e le educatrici possano spiegare l'organizzazione pratica del nido (All.1 Questionario d'entrata – All.2 Promemoria).

- A Novembre, in assemblea per illustrare il progetto educativo del Nido. In tale occasione non manca la possibilità di verificare anche individualmente l'approccio del bimbo alla vita del Nido ed il suo livello di socializzazione e di ambientamento.

- A fine anno, in occasione della festa di chiusura in ciascun nido, per condividere il percorso educativo svolto, attraverso il materiale raccolto durante l'anno.

Nel corso dell'anno sono previsti altri specifici percorsi di incontro e confronto quali:

- **1° percorso: ingresso, ambientamento, prima informazione**

particolare cura è riservata alla prima accoglienza delle famiglie, anche in riferimento ai nuovi inserimenti nel mese di settembre. Per questo sono previsti colloqui individuali con i genitori allo scopo di conoscere la famiglia e rilevare bisogni di cura ed aspettative educative.

Per orientare in modo mirato i genitori alla conoscenza dell'offerta formativa dei nidi sono organizzate delle assemblee nel mese di ottobre in cui vengono presentati il quadro generale del progetto educativo e gli aspetti organizzativi della giornata tipo.

- **2° percorso: biblioteca itinerante**

presso ciascun asilo nido sono messi a disposizione dei genitori testi e manuali per la conoscenza e l'approfondimento di tematiche educative varie. La biblioteca è itinerante in ciascun nido. Ai genitori è data la possibilità di utilizzare la formula del prestito sulla base di un catalogo che promuove e facilita la scelta, comunque supportata da consigli orientativi da parte delle educatrici.

- **3° percorso: lo sportello d'ascolto**

in ciascun nido sarà disponibile uno sportello d'ascolto tenuto dalla coordinatrice dei nidi Dott.ssa M.Letizia Capparucci, Pedagogista Clinica. Lo spazio, usufruibile in orario 14.30 – 16.00, è aperto a consulenze educative a singoli e a coppie di genitori su:

- esperienze genitoriali;
- incertezze e dubbi specifici riguardo ai bisogni di sviluppo dei bambini;
- stili adottati nella relazione educativa con i figli che stanno crescendo.

Lo sportello funziona su richiesta dei genitori all'educatore coordinatore interno di ogni struttura che ha il compito di fissare l'appuntamento con la pedagogista.

- **4° percorso: educazione alla lettura**

in occasione degli incontri laboratoriali, a scelta di ciascun team educativo, i genitori saranno coinvolti attivamente nella lettura ad alta voce di testi narrativi, secondo la prospettiva del progetto internazionale Nati per Leggere cui i nidi comunali aderiscono da tre anni.

- **5° percorso: le feste**

nel corso dell'anno sono organizzate delle feste in concomitanza col Natale, il Carnevale, le feste del papà e della mamma e del saluto finale in ogni singolo nido.

Tali feste hanno lo scopo di accogliere i genitori, socializzare con loro e promuovere la conoscenza reciproca tra famiglie. Sono organizzate anche in forma laboratoriale per coinvolgere i genitori nella preparazione dei temi coerenti ad ogni festa.

*Il viaggiatore conosce gli itinerari
in un modo diverso
da come li conosce il geografo.*

La ricerca della significatività

Il termine *Progettazione* rimanda ad un'azione educativa che, diversamente dalla programmazione, formula in modo parziale le linee comportamentali dell'educazione dei bambini e delle bambine, impostando una didattica diretta (insegnamento) ed indiretta (organizzazione, predisposizione, ecc.) secondo modalità soggettuali, ermeneutiche, cliniche, parzialmente prevedibili.

La *Progettazione educativa* del Nido si configura pertanto come un insieme di atti previsionali e progettuali in educazione, di stile differenziato rispetto alla tradizionale "programmazione".

Lo stile progettuale è quello che connota l'educatore quale viaggiatore: viaggiatore e geografo si danno una meta, l'uno la percorre, l'altro la disegna, l'uno la guarda da dentro, l'altra la osserva dall'alto. Osservare da dentro vuol dire non solo occuparsi e preoccuparsi dell'aspetto tecnico e scientifico dell'ambiente visitato, ma soprattutto essere interessato e attento alle sensazioni e alle emozioni che l'ambiente offre ed alle variazioni di programma che necessariamente il viaggiatore dovrà prima o poi affrontare per adattare il viaggio alle variabili che a mano a mano intervengono.

L'attività di progettazione deve essere di tipo procedurale e non meccanicistico: la positività degli esiti non consegue necessariamente dalla formulazione di un progetto, per quanto ragionevole ed articolato, ma dalla sua capacità di essere significativo dal punto di vista educativo, culturale, psicologico e situazionale, cioè per la capacità di aderire e di adattarsi momento per momento alle situazioni reali emergenti.

Pertanto il primo criterio considerato dal team educativo nella redazione del progetto educativo non riguarda tanto le procedure, ma concerne la ricerca della piena significatività per tutti i soggetti coinvolti.

La condivisione del linguaggio: 10 parole chiave

Le 10 parole chiave che seguono rappresentano i PRINCIPI DI BASE del lavoro progettuale e la logica organizzativa F.O.R.M.E.R.¹ che viene utilizzata per l'ideazione, la stesura e la realizzazione del progetto Educativo, nelle sue linee generali, nella progettazione e monitoraggio delle attività educativo-didattiche in itinere, nella valutazione complessiva di fine anno scolastico dell'intero percorso/processo progettuale.

Principi di base

1.Scelta

Progettare significa scegliere: tra le tante possibilità, tra i tanti itinerari si sceglie quello più adeguato ai bisogni del gruppo sezione e del singolo bambino. Progettare significa perciò inserirsi nella dimensione del possibile e non solo del conosciuto. La prima azione che si richiede al progettare è perciò decidere.

2.Collegialità

La decisione che sta alla base del progetto coinvolge l'intero team educativo che vi partecipa. Il progetto si basa, infatti, su un impegno liberamente assunto per una finalità esplicitata e condivisa. Il gruppo di progetto si impegna a elaborare insieme un'idea che alla fine si concretizzerà in un percorso educativo. Proprio da questo scaturisce la necessità che il progetto sia organizzato in maniera rigorosa con l'utilizzo di moduli e strumenti condivisi per la progettazione e il monitoraggio in itinere.

3.Contesto

Il progetto deve essere legato alla realtà in cui si vive, che va analizzata per scoprire i bisogni che evidenzia anche in modo a volte non esplicito. Il progetto contribuisce inoltre alla realizzazione di cambiamenti relativi al contesto sociale entro cui si situa, operando, se necessario, in sinergia con altri soggetti.

4.Flessibilità

Proprio perché legato al contesto, che può essere anche mutevole, e perché le decisioni sono prese collegialmente, un progetto ha bisogno di flessibilità, di adattabilità agli imprevisti, di cambiamenti di percorso che però sono sempre volti al raggiungimento del fine preposto. La progettazione degli interventi, infatti, si modula e si mette a punto costantemente sui modi di essere, sui ritmi di sviluppo e sugli stili di apprendimento di ciascun bambino. La progettazione delle attività educativo – didattiche, pertanto, è aperta, flessibile, in progress, coerente con la dinamicità e la plasticità dello sviluppo infantile.

5.Finalità

Occorre definire le finalità, cioè gli scopi generali cui il progetto mira nell'ambito del processo di elaborazione delle politiche e delle strategie del nido, nel rispetto delle disponibilità finanziarie dell'amministrazione, della possibile

¹ Il termine *Former* (acronimo delle parole chiave Finalità, Organizzazione, Realizzazione, Monitoraggio, Esito, Riflessione) in lingua inglese significa "colui che crea" o "ciò che viene prima".

operatività di ciascun nido e delle aspettative o percezioni degli utenti (famiglie, genitori, bambini, comunità più allargata).

6. Organizzazione

È opportuno strutturare e sviluppare l'organizzazione del progetto secondo procedure educative coerenti con l'obiettivo di generare i risultati voluti, strutturando il modello sulla base di intenti educativi chiari e precisi.

7. Realizzazione

Altrettanto importante curare la realizzazione delle procedure in modo sistematico per garantirne la piena attuazione.

8. Monitoraggio

Valutare e riesaminare le procedure adottate attraverso il monitoraggio significa identificare le attività in atto per autoregolare i miglioramenti necessari, ordinarli per priorità, pianificarli e attuarli.

9. Esiti

Sulla base delle informazioni raccolte e documentate in itinere e a conclusione del percorso, si analizzano gli esiti ovvero i risultati conseguiti e per effettuare eventuali modifiche migliorative. Non si ha, infatti, un vero progetto se l'attività non è finalizzata alla realizzazione di un risultato. Il risultato materializza gli intenti educativi, rendendo fruibile l'attività: ciò che si è scoperto, ciò che si è costruito non resta patrimonio di chi ha reperito dati e informazioni, ma i risultati e le produzioni sono messi a disposizione di altri, socializzate.

10. Riflessione

Attraverso la *Riflessione* si valuta l'intero processo progettuale considerando i guadagni acquisiti:

- di sviluppo e autonomia dai bambini e dalle bambine del nido;
- di senso di accoglienza, sostegno genitoriale e partecipazione da parte delle famiglie;
- di professionalità da parte delle educatrici;
- più generali dalle rete dei nidi nel suo insieme.

Lo stile metacognitivo adottato permette di porre in essere gli eventuali rilanci educativi nell'ottica di un miglioramento continuo del servizio.

LA PROGETTAZIONE DIDATTICA

La progettazione didattica, con la quale si passa dal lavoro occasionale a quello intenzionale, serve per organizzare e strutturare percorsi di attività finalizzati al conseguimento di traguardi di sviluppo, in termini di abilità e competenze in base all'età dei bimbi. Ogni progetto educativo, seppur differenziato per ogni sezione, prevede momenti di intersezione (medi e grandi) finalizzati a un maggiore scambio sociale tra bambini, in modo da valorizzare i bambini più grandi ed a responsabilizzarli verso i più piccoli, da facilitare lo sviluppo cognitivo e sociale dei bambini più piccoli attraverso l'imitazione dei più grandi, da ampliare le opportunità ludico-motorie mediante l'utilizzo di strutture e giochi diversi da quelli della propria sezione.

IL LAVORO PROGETTUALE

Osservazione, valutazione e documentazione

All'interno della costante ricerca della significatività progettuale, l'osservazione (occasionale e sistematica) consente di valutare in modo pertinente le esigenze dei bambini e delle bambine e di portare modifiche migliorative alle proposte educative in base alla qualità delle loro risposte. L'osservazione è posta, quindi, come strumento essenziale per raccogliere la documentazione della validità e dell'adequazione del processo educativo.

Idea di progettazione e tempi di impiego

La progettazione flessibile si caratterizza come una modalità operativa dinamica, evolutiva, in continua modificazione per la reciprocità comunicativa che si verifica all'interno del gruppo sezione, tra l'educatrice e i messaggi imprevedibili dei bambini che nel corso di un itinerario progettato trasmettono informazioni di ritorno che regolano i procedimenti successivi.

I bambini vivono, si relazionano, comunicano, determinando mutamenti e trasformazioni continue sia sulle scelte didattiche, sia sulle strategie operative, sugli interventi, sulle progettazioni di rilancio.

Il lavoro progettuale è quindi un percorso flessibile e duttile dove i bambini assumono il ruolo di protagonisti attivi e sono sostenuti nella loro intenzionalità di persone.

Si ravvisano quattro fasi fondamentali del lavoro progettuale per le quali si indicano i tempi di impiego:

FASI DEL LAVORO PROGETTUALE	TEMPI DI IMPIEGO
La relazione spontanea Osservazione dei bambini	settembre - novembre
Le esperienze intenzionali	dicembre - maggio
Organizzazione delle conoscenze e progettazione flessibile	
Valutazione finale del progetto	entro giugno

Descrizione delle fasi del lavoro progettuale

1. **La relazione spontanea:** preparazione delle situazioni educative, dell'ambiente e del contesto nido per le attività libere e guidate con la preparazione di situazioni motivanti al gioco e all'iniziativa.
2. **Osservazione dei bambini** e del loro modo di familiarizzazione con gli spazi, con gli oggetti e con gli altri, dei loro stili relazionali e cognitivi, delle scelte e degli interessi, delle risposte alle sollecitazioni e alle diverse proposte degli adulti.
3. **Le esperienze intenzionali:** prime sollecitazioni all'esplorazione del corpo e con il corpo inteso come strumento di conoscenza, alla formulazione delle ipotesi di lavoro e la loro sistematizzazione.
4. **Organizzazione delle conoscenze e progettazione flessibile.** Realizzazione progressiva del progetto con la formulazione di nuove ipotesi che partono dalle prime scoperte e hanno bisogno di essere verificate con l'esperienza diretta.
5. **Valutazione finale del progetto.**

FASE 1

La relazione spontanea con il contesto: preparazione delle situazioni educative, dell'ambiente e del contesto nido per le attività libere e guidate con la preparazione di situazioni motivanti al gioco e all'iniziativa.

Nella prima fase occorre fare in modo che ogni bambino possa familiarizzare con l'ambiente nido (le persone, lo spazio, le cose) in modo naturale, spontaneo, senza essere costretto a seguire schemi o regole prestabilite, tranne quelle dettate dalle esigenze della vita comunitaria. Il contesto lavorativo deve essere modificabile/strutturabile con tutti gli elementi predisposti alla trasformazione e al cambiamento (gruppi, gruppo-sezione, spazi, arredi mobili e tutti i materiali didattici) in modo che la relazione del bambino con l'ambiente-nido sia naturale e spontanea e divenga per lui un mezzo di conoscenza e di rappresentazione della realtà, ciò è un processo di apprendimento. Occorre fare in modo che, partendo da un'azione iniziale spontanea, ogni bambino dia significato agli elementi che configurano la realtà perché in questo modo la sua relazione con il contesto si fa via via più intenzionale e strutturata.

Spazi e materiali sono destrutturati e suscettibili di trasformazione, per essere disponibili a tutti i tipi di azione. Tavoli, sedie, giocattoli, oggetti, saranno manipolati ed esplorati liberamente. Si potrà correre, saltare, muoversi, sedersi, sdraiarsi, evitando solo che venga messa a rischio la sicurezza delle persone e che un'attività interferisca con un'altra.

Tutto può essere utilizzato come materiale didattico per le esplorazioni, dai materiali di recupero a quelli per il gioco, dai sussidi didattici agli abiti per i travestimenti, ecc.

Le attività dei bambini sono spontanee e indirizzate a seconda degli interessi e dei modi di rapportarsi con gli altri e con la realtà. Inizialmente dovrebbero essere molteplici e diversificate come in una scuola laboratorio, sia individuali sia per gruppi, principalmente finalizzate all'esplorazione della realtà e al suo controllo. Progressivamente le tendenze si precisano e le esperienze si fanno sempre più mirate e specifiche.

Le educatrici iniziano ad osservare i processi dei bambini nelle loro esperienze di ricerca dello spazio e dei materiali.

FASE 2

Osservazione dei bambini e del loro modo di familiarizzazione con gli spazi, con gli oggetti e con gli altri, dei loro stili relazionali e cognitivi, delle scelte e degli interessi, delle risposte alle sollecitazioni e alle diverse proposte degli adulti.

L'osservazione può essere definita come un sistema di elaborazione delle informazioni che tende a produrre una continua regolazione della progettazione e degli interventi didattici. Le fasi fondamentali in cui si articola il sistema stesso possono essere identificate nelle seguenti operazioni:

- raccolta delle informazioni attraverso una selezione attenta e consapevole che valorizzi gli elementi;
 - elaborazione delle informazioni secondo uno scambio intersoggettivo fra gli operatori che garantisca la maggiore oggettività possibile;
 - ripercussione dei dati raccolti sul processo di adeguamento del progetto didattico.
- Nell'osservazione sistematica dei bambini è opportuno non assumere rigidi e criteri di tipo quantitativo, ma privilegiare sempre la contestualizzazione dei comportamenti più per comprendere i livelli di sviluppo espressi dai bambini che per misurarli o giudicarli perché il compito del nido è identificare i processi da promuovere, sostenere e rafforzare per consentire a ogni bambino di realizzarsi al massimo grado possibile. Queste indicazioni dovrebbero costituire il fondamento ispiratore di ogni forma di osservazione all'interno del nido, nella prospettiva di fare dell'osservazione un'opera di alta qualificazione professionale poiché si pone come verifica/valutazione/miglioramento del proprio lavoro didattico. Per la qualità del nido e per la progettazione una buona prassi osservativa permette:
- di chiarire e rendere consapevole il percorso operativo in atto attraverso un lavoro di ricerca;
 - mettere in condizione di rendere espliciti i processi all'interno dell'esperienza didattica: dinamiche affettive e relazionali, problemi dei bambini, interazione -delle educatrici, ecc;
 - promuove il superamento della routine quotidiana nella prospettiva di un progetto educativo più affidabile sul piano didattico e culturale;
 - aiuta a comprendere e migliorare i contesti e le situazioni di vita e di apprendimento dei bambini;
 - favorisce una progettazione flessibile, poiché mette in condizione di rivedere/aggiustare/riprogettare i percorsi didattici o rispondere in maniera più adeguata ai bisogni dei bambini;
 - promuove rapporti aperti di collaborazione e corresponsabilità fra gli operatori del nido e fra nido e famiglia.

Questo lavoro viene effettuato con una scheda di osservazione di sintesi che permette di annotare gli aspetti più significativi osservati nei bambini per ogni gruppo-sezione.

Scheda di lavoro fase 2

Il gruppo è formato da² mostrano di³

- esplorare lo spazio⁴ ...
- il tono del movimento è⁵ ...
- il movimento è⁶...
- autonomia personale⁷
- comunicazione⁸
- relazione con le educatrici⁹
- relazione tra bambini¹⁰
- scelte ed interessi dei bambini¹¹

² Inserire genere ed età dei bambini.

³ le voci guida che seguono sono da considerare a puro titolo orientativo e flessibili in base alla fascia d'età: non sono elencate in ordine di importanza, possono essere integrate con ulteriori spunti valutativi che le educatrici ritengono adeguati, anche utilizzando l'esame funzionale generale.

⁴ con lo sguardo, con il movimento, altro – da soli, vicino all'educatrice, in angoli preferiti, altro.

⁵ fluido, tonico, rilassato, altro.

⁶ coordinato, sciolto, impacciato, altro. In base alle fasce di età si possono aggiungere osservazioni sullo sviluppo di schemi locomotori (legati alla capacità di muoversi dinamicamente nell'ambiente con tutto il corpo: Strisciare- Rotolare - Gattinare –Camminare - Correre – Saltare- Arrampicarsi) e di schemi non locomotori (riguardano i movimenti propulsivi e di definizione di traiettorie di oggetti: Afferrare – Lanciare – Colpire – Calciare).

⁷ Vedi Esame funzionale generale

⁸ Predilige la comunicazione verbale, non verbale, è sensibile al paraverbale (tono della voce, fluidità del discorso, ecc.), il contatto fisico, altro. Quali scambi e con chi (gruppo grande, piccolo gruppo, interazione individuale bambino-bambino, bambino-adulto, altro)?

⁹ Vengono ricercate quando, in che modo, il contatto è mantenuto con la vicinanza fisica, lo sguardo, richieste a distanza, altro. I bambini esprimono fiducia, richiedono aiuto e come (pianto, attacco, silenzio, altro).

¹⁰ Mostrano preferenze, in che modo (si guardano, si toccano, si cercano, si ignorano, si imitano, prediligono l'interazione a due, l'attività individuale, il piccolo o grande gruppo, mostrano aggressività, paura, altro).

¹¹ Scelte operative e percettive di spazi, angoli, luoghi, attività preferite, altro. Bisogni personali, gusti, preferenze, curiosità, partecipazione, altro.

FASE 3

Le esperienze intenzionali: prime sollecitazioni all'esplorazione del corpo e con il corpo inteso come strumento di conoscenza, alla formulazione delle ipotesi di lavoro e la loro sistematizzazione.

Spazi e materiali iniziano a strutturarsi e ad essere investiti di significati, poiché i bambini vengono guidati a fare le prime modificazioni.

Permangono due tipi di spazi: quelli per i giochi spontanei e disponibili a tutti i tipi di azione libera; quelli più strutturati in cui ogni giorno lavora qualche gruppo guidato dall'educatrice in un lavoro più sistematico.

Le attività dei bambini vengono organizzate per gruppi in base ai loro interessi.

Le educatrici osservano lo sviluppo e le modificazioni apportate dai bambini, annotano i processi dei bambini nelle loro esperienze e gli stili cognitivi e gli atteggiamenti utilizzati nella sistematizzazione delle conoscenze, le risposte che vengono date alle diverse situazioni. Non si aspetta mai un'unica risposta, ma si mettono a confronto le diverse risposte per giungere ad una sintesi ogni volta che è necessario. Questo lavoro viene annotato in una scheda di sintesi che permette di annotare le attività proposte correlate agli intenti educativi e, successivamente, di annotare gli aspetti significativi della attività più gradite dai bambini.

Scheda di lavoro fase 3

Gruppo _____ ESPERIENZE INTENZIONALI		
Attività	Intenti educativi	Aspetti significativi ¹²

FASE 4

Organizzazione delle conoscenze e progettazione flessibile

Spazi e materiali vengono strutturati con il coinvolgimento dei bambini in base alle esigenze del progetto, cioè alle direzioni da intraprendere, alla quantità dei gruppi di lavoro, in modo che ogni gruppo abbia un proprio spazio per le attività specifiche. I materiali vengono scelti in base alle attività, fra quelli già in uso, ai quali ne saranno aggiunti di nuovi.

Le attività dei bambini vengono organizzate per gruppi in base alle scelte e alle esigenze del progetto. Vengono strutturate dai bambini stessi in modo più sistematico, sempre secondo la didattica dei laboratori e finalizzate al confronto dei diversi dati, alla sistematizzazione delle conoscenze, all'acquisizione di abilità specifiche, relative ai diversi ambiti del fare e dell'agire. In questa fase le attività si precisano sempre più mirate e sistematiche.

Le educatrici osservano il setting per il rilancio progettuale del lavoro successivo. Questo lavoro viene effettuato con una scheda nella quale vengono presi in considerazione gli elementi che seguono.

Scheda di lavoro fase 4

Dati raccolti ¹³	Scoperte e ipotesi di lavoro ¹⁴	Criteri operativi ¹⁵

¹² Interesse e partecipazione dei bambini, altro. Adeguatezza del setting (attività, oggetti e materiali, strategie/modalità educative, spazi, tempi, altro...).

¹³ Si riferiscono agli "Aspetti significativi" di cui alla fase 3.

¹⁴ Riferito al Progetto "Alla scoperta di...": si riportano brevemente e a grandi linee le ipotesi di lavoro.

¹⁵ Modalità educative, giochi, tecniche, ecc., ovvero come si intende operare.

FASE 5

Valutazione finale del progetto

Al termine del percorso progettuale di cui alla fase 4, le educatrici scrivono una relazione finale secondo il modello di seguito predisposto:

Scheda di lavoro fase 5

Nido

Educatrici

Progetto

Descrizione sintetica del progetto svolto

Setting

Interesse e partecipazione dei bambini

Opportunità educative

Criticità

AGGIORNAMENTO E FORMAZIONE DEL PERSONALE

Il collettivo è composto da educatrici qualificate con esperienza, affiancate dal personale dei servizi. La formazione del personale ed il suo aggiornamento sono indispensabili per poter comprendere la complessità "dell'azione educativa". Il gruppo di lavoro è stato e continua ad essere indispensabile come momento di confronto e di elaborazione; la risultante di tale percorso è la definizione di una "identità professionale" del personale, identità che può essere costruita appunto solo attraverso l'integrazione di saperi diversi, lo scambio di idee e di punti di vista, la collaborazione reciproca, la discussione costruttiva, il confronto tra metodi educativi diversi.

La formazione si attua attraverso:

- incontri con il coordinatore pedagogico
- incontri organizzati tra operatori
- incontri di aggiornamento con esperti esterni su aree specifiche
- incontri di aggiornamento costante di pronto soccorso ed interventi mirati.

I NIDI DI INFANZIA DEL COMUNE DI MACERATA

a.s. 2010-2011

<http://www.comune.macerata.it/Engine/RAServePG.php/P/108161CMC0315>

REFERENTI

- **EDUCATRICI, OPERATRICI SOCIO-ASSISTENZIALI, CUOCHE** dei Nidi Comunali di Macerata.

<i>AQUILONE</i>	<i>ARCOBALENO</i>	<i>GIANBURRASCA</i>	<i>MI E MA</i>	<i>TOPOLINO</i>
Anna Achenza Graziella Matri Flamini Brunella Maurizi Gabriella Micozzi Luigina Minnucci Chiara Pucci Arianna Teodori	Anna Maria Centini M.Grazia Crescenzi Lorella Mozzoni Manola Romagnoli Patrizia Tiburzi	Diletta Agasucci Monia Gatti Rita Rizzi Nara Tacconi Chiara Tognetti	Maria Bozzola Barbara Francia Maura Marziali Romina Messi Maria Concetta Tacconi Chiara Vulpis	Giuseppina Ferramondo Rosa Marseggia Sabrina Mattioli Chiara Morresi Melissa Moretti Annamaria Salvucci Benedetta Trisciani

- **COORDINAMENTO PEDAGOGICO**
Dott.ssa M. Letizia Capparucci, Pedagogista Clinica.
- **DIRIGENTE DEL PERSONALE, ATTIVITÀ SCOLASTICHE, SPORTIVE E DELLA PARTECIPAZIONE**
Dott. Gianluca Puliti.
- **ASSESSORE A SERVIZI SOCIALI, BENI CULTURALI, SCUOLA, SERVIZI SCOLASTICI, ASILI NIDO, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE**
Prof.ssa Stefania Monteverde.

ASILO NIDO AQUILONE

L'asilo nido Aquilone é situato in Via Eustachio n. 1.

La struttura é suddivisa in sezioni o gruppi: piccoli, medi e grandi. Quattro sono le educatrici che a turnazione ruotano tra i gruppi piccolo, medio e grande dei bambini. L'ambiente fisico é composto da:

- Ingresso;
- reparto dei grandi e medi con salone (suddiviso in angoli strutturati), stanza per il riposo, spogliatoio e bagno;
- il reparto dei piccoli contenente un salone suddiviso in zone: cambio, angolo gioco e angolo per il pranzo, con annesso stanza per il riposo;
- un refettorio;
- una cucina;
- una lavanderia;
- un ufficio
- un ambulatorio medico
- due bagni e uno spogliatoio per il personale;
- Un grande giardino.
- I bambini frequentanti a settembre erano 17, ne abbiamo inseriti altri 11 di cui 7 lattanti, 2 divezzi e 2 semidivezzi per un totale di 13 maschi e 15 femmine. Tra questi sono presenti 9 bambini di un'altra etnia.

L'organico é così composto:

- 4 educatrici (3 a T.I. e 1 part – time);
- 1 operatrice socio-assistenziale a T.I. ;
- 1 operatrice part – time a T.I.;
- 1 cuoca;
- Una educatrice di supporto prevista dal progetto “Un nido per volare” (Servizio Civile).

Coordinatore interno:

Recapito telefonico: 0733 - 240258

e-mail: gsplend@tele2.it

ASILO NIDO ARCOBALENO

L'asilo nido Arcobaleno è situato in Via Gasparri al n. 11.

La struttura è suddivisa in sezioni o gruppi: piccoli, medi e grandi.

Tre sono gli educatori che, a turnazione, ruotano tra i gruppi dei piccoli, dei medi e dei grandi.

L'ambiente fisico è composto da:

- ingresso annesso al salone (suddiviso in angoli strutturati);
- il reparto dei piccoli contenente
 - un salone suddiviso in zona cambio;
 - angolo gioco e angolo per il pranzo, con annessa stanza per il riposo;
- il reparto dei medio-grandi contenente una stanza polifunzionale con:
 - angolo del morbido;
 - angolo del gioco simbolico;
 - angolo manipolazione;
 - angolo grafico-pittorico;
- una stanza adibita al riposo dei medio-grandi;
- uno spogliatoio ed un bagno per i bambini medio-grandi;
- un refettorio, una cucina, una lavanderia;
- un ufficio (adibito anche ad ambulatorio medico);
- un bagno e uno spogliatoio per il personale;
- un giardino.

I bambini già frequentanti sono 11, di cui 7 grandi (1 portatore di handicap), 3 medi e 1 lattante. I bambini inseriti a settembre sono in totale 10, di cui 4 lattanti, 2 medi e 4 grandi (in totale 4 maschi e 6 femmine).

L'organico è composto da:

- 3 educatrici
- 1 operatrice
- 1 cuoca

Coordinatore interno:

Recapito telefonico: 0733 - 33271

e-mail: asilo.arcobaleno@comune.macerata.it

ASILO NIDO GIANBURRASCA

L'asilo nido Gian Burrasca è situato presso il Polo didattico Bertelli in contrada Vallebona.

La struttura è suddivisa in sezioni o gruppi: piccoli (gattini), medi (scoiattoli) e grandi (farfalle).

Tre sono le educatrici che, a turnazione, ruotano tra i gruppi piccolo, medio e grande dei bambini.

L'ambiente fisico è composto da:

- ingresso;
- il reparto dei piccoli che è composto da un dormitorio ed un salone suddiviso in zona cambio, angolo gioco e angolo per il pranzo;
- il reparto dei medio-grandi contenente un salone suddiviso in angoli strutturati e attrezzato per il riposo pomeridiano, il refettorio ed il bagno;
- una cucina;
- il bagno con lo spogliatoio per il personale;
- una lavanderia;
- un ufficio;
- un ripostiglio;
- una terrazza;
- un giardino.

L'asilo può usufruire della palestra sita nel Polo Bertelli compatibilmente con gli orari di lezione universitari.

I bambini che sono stati ammessi al nido sono 12: 6 lattanti e 5 medi e 1 bambina grande.

L'organico è composto da:

- 3 educatrici
- 1 cuoca
- 1 operatrice socio-assistenziale.

Coordinatore interno:

Recapito telefonico: 0733 - 2585845

e-mail: asilo.vallebona@comune.macerata.it

ASILO NIDO MI E MA

L'asilo nido "Mi e Ma" si trova in via Tibaldi n° 19, Macerata. La struttura è suddivisa in sezioni o gruppi: piccoli, medi e grandi. Quattro sono gli educatori che, a turnazione, ruotano tra i gruppi dei piccoli, dei medi e dei grandi.

La struttura conta di ben 450 mq così suddivisi:

- ingresso principale;
- un salone polifunzionale con:
 - angolo del morbido;
 - angolo cucina;
 - angolo costruzioni;
 - angolo lettura;
- una stanza per lattanti;
- un dormitorio;
- una stanza per i bambini medi;
- una stanza per i bambini grandi;
- una stanza dei travestimenti;
- una palestra di 40 mq;
- uno spazio all'aperto;
- una cucina;
- un refettorio;
- un antibagno;
- un bagno per i bambini;
- un bagno per il personale della cucina;
- un bagno per le educatrici e le ausiliarie;
- uno studio;
- un ingresso secondario per il personale.

La situazione dei bambini a settembre è stata la seguente: 19 bambini già inseriti di cui 10 medi (coccinelle) e 9 grandi (farfalline); 11 da inserire di cui 8 piccoli (lumachine) e 3 medi (coccinelle).

Nel complesso la struttura ospita ben 30 bambini, 19 maschietti e 11 femmine, di cui bambini extracomunitari.

L'organico è composto da:

- 4 educatrici, di cui una coordinatrice,
- 2 assistenti ausiliarie
- una cuoca.

Coordinatore interno:

Recapito telefonico: 0733 – 32057

e-mail: asilonidomiema@alice.it

ASILO NIDO TOPOLINO

L'asilo nido Topolino è situato in Via Cassiano da Fabriano.

La struttura è suddivisa in sezioni o gruppi: piccoli, medi e grandi.

Tra i bambini frequentanti vi è un bambino portatore di handicap e un bambino proveniente da altra etnia.

Quattro sono gli educatori che, a turnazione, ruotano tra i gruppi piccolo, medio e grande dei bambini.

L'ambiente fisico è composto da:

- ingresso;
- il reparto dei piccoli contenente
 - un salotto ed un dormitorio;
 - una lavanderia con annesso un bagno;
 - un ufficio;
 - un refettorio;
 - una cucina;
- il reparto dei medio-grandi contenente
 - un salone suddiviso da angoli fissi per attività strutturate;
 - un dormitorio;
 - uno spogliatoio;
 - un bagno per i bambini medio-grandi;
 - un bagno per il personale.

I bambini già frequentanti sono 16 di cui femmine e maschi.

I bambini che dovranno essere inseriti a settembre sono 16 di cui 9 lattanti.

L'organico è così composto:

- 4 educatrici in ruolo
- 1 cuoca in ruolo
- 2 operatrice socio-assistenziali, entrambe a tempo determinato di cui una part-time.

Coordinatore interno:

Recapito telefonico: 0733 - 32865

e-mail: asilo.topolino@comune.macerata.it

DIMENSIONI DI QUALITA'

I nidi del Comune di Macerata nel rispetto dei requisiti di base disciplinati dal *Regolamento Regionale Marche*-22.12.2004, n. 13, assicurano i seguenti livelli di qualità sulle tre dimensioni previste:

- dimensione strutturale
- dimensione organizzativa
- dimensione educativa.

DIMENSIONE 1 - STRUTTURE E ARREDI

INDICATORI	DESCRIPTORI
Sicurezza e igiene	L'accesso esterno e interno è privo di barriere architettoniche. Nella struttura sono presenti: chiusura di sicurezza sulle porte, citofono, copritermosifoni, recinzione del giardino. Tutti gli ambienti del nido sono puliti e curati. La sicurezza e l'igiene del servizio sono periodicamente controllate a cura di figure professionali addette.
Spazi esterni, arredi e materiali	Gli spazi esterni sono adeguati alle diverse esigenze dei bambini. Lo spazio esterno è attrezzato con giochi per esterno, prevalentemente in legno o in plastica dura, con strutture per ombreggiare e attrezzature per pranzare e giocare all'aria aperta, di facile accesso ai bambini ed adeguate all'età ed alle esigenze di crescita.
Spazi interni, arredi e materiali	Gli spazi interni sono adeguati alle diverse esigenze dei bambini (diversificati e modulabili con angoli/stanze per gioco, manipolazione, lettura, racconto, canto, travestimento, movimento, sonno, pasto, pulizia personale, ecc.) e personalizzati con oggetti e immagini dei bambini (foto, armadietto personale, ecc). Gli arredi sono in buono stato e a misura di bambino. I materiali didattici sono atossici, prevalentemente naturali, di facile accesso ai bambini, adeguati all'età ed alle esigenze di crescita. Sono presenti adeguati spogliatoi e servizi igienici per gli operatori, una stanza polifunzionale per uso ufficio e colloquio per i genitori.

DIMENSIONE 2 - ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO	
INDICATORI	DESCRITTORI
Accesso al servizio	Disponibilità di informazioni generali sul servizio prima dell'iscrizione. Esistenza di un sistema chiaro e trasparente per formulare le graduatorie. Priorità di accesso per bambini in condizioni di svantaggio psico-fisico o sociale.
Calendario e orari di frequenza	I periodi di apertura e chiusura del nido, i moduli orari di frequenza giornaliera, l'ingresso e l'uscita rispondono alle esigenze organizzative delle famiglie.
Ambientamento inserimento	L'ambientamento/inserimento del bambino al nido viene concordato con i genitori e preceduto da colloquio conoscitivo informativo. E' previsto un percorso graduale di ambientamento/inserimento al nido dei bambini sulla base delle esigenze degli stessi e del servizio, fino al raggiungimento a pieno dell'inserimento.
Menù	Il menù è differenziato per fasce d'età, articolato almeno su due settimane, redatto da esperto in nutrizione ed alimentazione dell'ASUR con preparazione giornaliera dei cibi curata direttamente da personale qualificato. Nella dieta vengono utilizzati prodotti alimentari di prima qualità (frutta, verdura fresca, cereali e legumi secchi nella totalità, olioextravergine e parmigiano reggiano, carni italiane). Il gradimento del menù è periodicamente valutato.
Formazione e organizzazione del personale	Il rapporto numerico educatori/bambini è definito nel rispetto degli standard di legge. In presenza di bambini diversamente abili è prevista la presenza di un assistente dietro richiesta formale della famiglia sulla base della L.104 All'interno del team educativo è garantita la presenza di personale competente dal punto di vista organizzativo, educativo e didattico. Il personale educativo con maggiore esperienza affianca sempre, con funzioni di formazione, il personale neoassunto. E' presente la figura del Coordinatore Pedagogico. Lo stile educativo pone la relazione col bambino al centro della cura educativa. L'osservazione è utilizzata per conoscere i bambini. Viene adottato un atteggiamento accogliente e un tono di voce bassa. Viene dato ascolto ai messaggi, verbali e non, dei bambini. Uso di un linguaggio "adulto" che riconosce il bambino come persona competente. Si rispetta l'autonomia di scelta nelle relazioni fra i bambini. E' garantito annualmente l'aggiornamento del personale educativo facendo ricorso ad esperti del settore. Il personale educativo concorda con il coordinatore pedagogico e con il funzionario responsabile il tipo di aggiornamento/formazione e le modalità degli stessi. Le operatrici garantiscono la pulizia e il riordino degli ambienti e collaborano con le educatrici in alcuni momenti significativi (pranzo, accoglienza, cambio ecc.). E' garantito l'aggiornamento del personale di cucina nell'ambito del programma di autocontrollo ex D.Lgs 155/96. Le ore annuali per attività frontali con i bambini e non frontali (attività di progettazione educativa, documentazione, aggiornamento e formazione; rapporti interni ed esterni) sono ampiamente adeguate alle esigenze organizzative del servizio.

DIMENSIONE 3 - AZIONE EDUCATIVA	
INDICATORI	DESCRITTORI
Progettazione educativa	E' realizzata annualmente la progettazione degli interventi educativi nel rispetto dei ritmi di apprendimento e dei livelli di sviluppo dei bambini. La progettazione è periodicamente monitorata per offrire massima adesione alle esigenze di crescita dei bambini e mettere in atto opportuni rilanci educativi. E' favorito l'interscambio delle esperienze del nido attraverso apposite riunioni con la presenza di tutto il personale educativo e il Coordinatore Pedagogico.
Cure di routine	Le attività previste (accoglienza, inserimento, cambio, pasto, riposo, commiato) sono curate con particolare attenzione ai bisogni di sicurezza affettiva e unitarietà dell'esperienza del bambino. Specifica attenzione viene prestata ai momenti carichi di emotività (es. pasto, sonno, ecc.) e seguiti in modo particolare dalle educatrici, nel rispetto dei tempi dei singoli bambini. Attenzioni viene data verso i rituali e le abitudini di ogni singolo bambino (continuità orizzontale).
Attività educative	Sono offerte attività di gioco spontaneo in spazi appositamente predisposti ed attrezzati, per il gioco simbolico (es. travestimenti, casina, ecc.), dove l'educatrice ha un ruolo di osservatore e facilitatore. Sono offerte attività guidate, in spazi appositamente predisposti ed attrezzati, per il gioco strutturato, giochi di scoperta (es. travasi, ecc.), dove l'educatrice esercita un ruolo propositore e di regia.
Documentazione	Ogni bambino possiede una cartella individuale per i propri lavori che alla fine del percorso nel nido gli viene data insieme a una raccolta di foto che illustra i momenti salienti della sua vita al nido. Sono realizzate foto individuali o di gruppo durante le attività che si svolgono nell'anno scolastico. E' tenuto un archivio cartaceo, fotografico e video della vita del nido.
Alleanza educativa con le famiglie	La Carta dei Servizi e il Regolamento comunale degli Asili Nido Comunali è visibile all'interno di ogni servizio. I genitori possono richiederne copia. In occasioe Viene effettuata un'assemblea per tutti i genitori a conclusione della fase di inserimento allo scopo di offrire informazioni sul progetto educativo di cui viene rilasciata copia a ciascun genitore. Si cura lo scambio verbale quotidiano di informazioni fra educatrici e genitori, all'ingresso e all'uscita dei bambini dal nido. Sono utilizzati inoltre messaggi scritti relativi ai bisogni dei bambini (angolo della posta). I contatti possono essere anche telefonici secondo orari prefissati. Alle famiglie, all'inizio di ogni anno di attività, viene data comunicazione per iscritto degli aspetti organizzativi del servizio (pro-memoria per i genitori). Sono favoriti i momenti di confronto fra genitori ed educatori. Sono organizzate attività di socializzazione attraverso laboratori con i bambini e feste. Sono previsti progetti specifici per i genitori (attività anche laboratoriali, di formazione e scambio esperienziale con incontri a tema, sportello d'ascolto, colloqui anche nel corso dell'anno).

*La rilevazione dell'apprezzamento della qualità dei servizi avviene tramite un questionario di **Customer Satisfaction** somministrato annualmente alle famiglie, agli educatori ed al personale ausiliario ed amministrativo.*